

Andrea Comina, Luca Ducceschi, Luca Peralisi
In fila per tre

Proprietà letteraria riservata
© 2015 Andrea Comina, Luca Ducceschi, Luca Peralisi

© 2015 Phasar Edizioni, Firenze
www.phasar.net

I diritti di riproduzione e traduzione sono riservati.
Nessuna parte di questo libro può essere usata, riprodotta o diffusa con un mezzo qualsiasi senza autorizzazione scritta dell'autore.

In copertina: foto di Gianni Coppari
www.giannicoppari.it
Realizzazione copertina: Phasar

ISBN 978-88-6358-307-6

Andrea Comina Luca Ducceschi Luca Pieralisi

IN FILA PER TRE

Prefazione di Luca Serafini

Phasar edizioni

Questo libro è dedicato a Corrado Sobrero, scrittore, lui sì.

L'estro di tre fanciulli adulti

Se saprete cogliere l'entusiasmo nella scrittura, l'originalità delle trame, la passione dei sentimenti grandi e piccoli in ogni pagina, leggerete questi racconti d'un fiato. Leggerete queste storie facendole vostre, perché troverete tutto, perché c'è tutto: la storia, la speranza, la ribellione, l'amore, il tradimento, il destino, il coraggio. Tre ragazzi adulti, tre uomini rimasti adolescenti che si cimentano in quanto tali in una stesura di cuore.

Vi innamorerete di Marco e tiferete per lui, sempre e comunque, tra una cotta, una marachella e una gita scolastica. Vi dispiacerà conoscere il mestiere e la fine di due uomini mediocri e pasticcioni, ma inspiegabilmente vorrete bene anche a loro. Vi commuoverete nell'accavallarsi degli eventi che vive in una sola giornata un giovane chiamato a scegliere in poche ore il proprio destino, dividendolo con le sue acerbe passioni.

Lo stile e la forma passano in secondo piano quando c'è una storia da raccontare. Quello di questi tre autori potrà risultare a tratti grezzo come per un violinista da strada, del quale ogni volta però ci sorprendiamo fermi ad ascoltare il suono perché avvinti dal suo slancio, dal lirismo, dall'amore insomma. Per il suo strumento e per la musica. Sembra che suoni in un teatro gremito, su un palcoscenico illuminato, sapendo perfettamente di trovarsi sull'angolo di un marciapiede. Ci accorgiamo di non aver mai sentito prima quei brani. Dunque non importa né chi né come li abbia composti: sono belli.

E basta.

Luca Serafini

Introduzione

Per motivi che sarebbe lungo e indecoroso spiegare i miei due soci di questa iniziativa hanno deciso che fosse il sottoscritto a scrivere l'introduzione di questa raccolta di storie.

Come si può facilmente dedurre, colei o colui che avrà la forza e la pazienza di continuare a leggere si troverà ad avere a che fare con un tritico di racconti.

Sarebbe ora buona cosa stabilire intanto il perché di tale risoluzione, sempre per chi abbia fatto la scelta di leggere. Poi compito di queste righe dovrebbe essere fare un preambolo creando un'importante aspettativa per perseguire e proseguire la scelta di cui sopra.

Per quanto concerne il secondo obiettivo credo di avere poche possibilità: ciò non toglie che ci proverò.

Per la prima questione soffermerei invece l'attenzione sul numero tre.

Non sarò certo io a rivangare le scatologiche (nel senso della rottura delle medesime) questioni che insistono sul numero tre: tipo le tre grazie, i tre amigos, i tre porcellini, i tre moschettieri, le tre caravelle e... altro (non mi sovviene ma sono sicuro che c'è un qualche riferimento al tre anche in un'altra importante questione).

Tuttavia non posso non rimarcare un fatto fondamentale: qualcuno ha mai visto Comina, Ducceschi e Pieralisi nella stessa stanza contemporaneamente ai gruppi di tre di cui sopra?

Potrebbe essere interessante darsi una risposta o almeno farsi venire un dubbio.

Dopo questo breve accenno alla possibile identità degli autori potrei parlare del tipo di rapporto che li lega.

Escluderei di trattare la questione carnale e passerei quindi al fatto che i nostri soci si sono conosciuti in modi e in situazioni che nessuno

ha ben chiaro poiché la cosa si perde nella notte dei tempi e viene, saltuariamente, raccontata da appositi cantori nelle sere di luna calante. In questi racconti, per carità di patria, viene spesso omesso il fatto che un giorno mentre, al solito, si stavano insultando pesantemente chiamando in causa parentele fino alla settima generazione, uno dei tre (c'è chi giura fosse Ducceschi, ma questo resta nell'ambito delle leggende) abbia proposto di convogliare gran parte dell'energia che spendevano per gli impropri e le maledizioni in qualcosa che li facesse ricordare non solo per il loro orribile aspetto fisico.

A questo punto scrivere parole (ma che cosa sono le parole se non una forma di energia?) e inventare storie è venuto come conseguenza naturale, quasi inevitabile.

Sono pertanto nati tre racconti lunghi: tre storie di amicizia, in cui si parla di bambini, amore, violenza, rimpianti e rimorsi.

Noi (*pluralia maiestatis*) non sappiamo se è uscito un bel lavoro: sappiamo che durante (come prima e dopo, del resto) la stesura di queste frasi ci siamo chiamati in modi che farebbero rabbrivire persone abituate a frequentare i bassifondi delle peggiori periferie del mondo, sappiamo che ci siamo divertiti, sappiamo che non lo rifaremo, se non altro perché abbiamo finito le parolacce.

Concludo.

Il dispetto più odioso che potrebbe farci un ipotetico lettore sarebbe quello di stabilire un confronto tra i tre racconti e buttare giù una bella classifica di gradimento. Siccome vi conosciamo, siamo certi che lo farete e vi disprezziamo già tantissimo per questo.

P.S. Faccio notare con quale classe ed eleganza ho messo curiosità di lettura in questa introduzione dando l'impressione che non mi interessi nulla. Con ciò ho assolto anche all'obbligo del secondo obiettivo: l'aspettativa di lettura.

Luca Peralisi